

Evasione e spreco: ben noto accento di molti, almeno iniziali, rapporti...

«O sogno, verità senza certezza di memoria»⁵ dice Shakespeare ne *La tempesta*. Il sogno ha uno spunto vero, un impeto ideale che crea un certo alone immaginativo, emotivo: ma è senza «base», senza un fondamento dato, da ricuperare continuamente per obbedirgli, così verificandolo in certezza crescente!

2. *La negazione disperata*

Di tutti gli atteggiamenti erronei questo è il più drammatico, il più appassionante, il più serio. È la negazione della possibilità di risposta alle domande. È tanto più vivo questo atteggiamento, quanto più si sentono le domande. Nelle precedenti posizioni si cerca di distruggere le domande, qui no. Qui vengono prese sul serio, si è troppo seri per negarle. Ma è la difficoltà delle risposte che a un certo punto fa dire: «Non è possibile».

È l'atteggiamento più drammatico perché qui gioca, tra il sì e il no, la pura opzione dell'uomo. Ma tra l'opzione per il no e l'opzione per il sì, quale corrisponde di più all'origine, a *tutti i fattori* della struttura nostra, cioè, quale è ragionevole? Questo è il punto. L'autentica religiosità è la difesa a oltranza del valore della ragione, della umana coscienza. Il razionalismo spesso distrugge la possibilità stessa della ragione o la ragione come categoria della possibilità.

Voglio prendere spunto da un brano dei *Minima moralia* di Adorno, grande pensatore della Scuola di Francoforte. Come al mattino ti devi alzare, è suonata la sveglia, e una voce ti dice: «Sta qui» – sarebbe un difetto di umanità, sarebbe un venir meno a se stessi il non alzarsi, lo stare lì – così, osserva Adorno, «quando speriamo nella salvezza, una voce ci dice che la speranza è vana». Ma sarebbe venir meno a se stessi assecondare questa

⁵ Cfr. W. Shakespeare, «La tempesta», atto IV, scena I, in *Tutte le opere*, op. cit., p. 1207.